

94.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 FEBBRAIO 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROGNONI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		MELLINI	5429, 5430
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	5431	POCHETTI	5420
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	5415	PRETI	5422
(Trasmissione dal Senato)	5415	Risoluzione (Annunzio)	5432
Proposte di legge:		Convocazione del Parlamento in seduta comune (Annunzio)	5431
(Annunzio)	5415, 5432	Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Trasmissione di do- cumento)	5415
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	5431	Per lo svolgimento di interrogazioni rela- tive alla situazione dell'università di Roma:	
(Ritiro)	5415	PRESIDENTE	5416
Interrogazioni (Annunzio)	5432	FRASCA	5416
Interrogazioni (Svolgimento):		PANNELLA	5416
PRESIDENTE	5416	POCHETTI	5416
Bosco, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	5425, 5426 5428, 5430	Sullo svolgimento delle interrogazioni rela- tive alla situazione dell'università di Roma:	
BOVA, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali	5418	PRESIDENTE	5431
COSTAMAGNA	5426, 5428	Ordine del giorno della prossima seduta	5432
FRASCA	5417	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	5432
MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	5416		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

MAZZARINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 febbraio 1977.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BERLINGUER GIOVANNI ed altri: « Norme per il coordinamento e sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica » (1169);

BIANCO ed altri: « Introduzione della carta elettorale permanente nel sistema elettorale in vigore » (1170);

PANNELLA ed altri: « Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari » (1171).

Saranno stampate e distribuite.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite IV (Giustizia) e XII (Industria) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea, ove non risulti tempestivamente possibile la stampa della relazione scritta, sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, concernente modifica della disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti » (approvato dal Senato) (1144).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1976, n. 877, recante contributo speciale per il pagamento di retribuzioni e per il pagamento dei fornitori delle aziende del gruppo EGAM » (1168).

Sarà stampato e distribuito.

**Ritiro
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Colucci ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

COLUCCI: « Disposizioni in materia di locazione di immobili urbani » (194).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

**Trasmissione dal ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera del 7 febbraio 1977, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che il dottor Lorenzo La Rocca è stato nominato presidente dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari per il triennio 1° gennaio 1976-31 dicembre 1978.

Tale documentazione, comprendente le note biografiche del nuovo presidente, è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Per lo svolgimento di interrogazioni relative alla situazione dell'università a Roma.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pannella?

PANNELLA. Voglio far presente che da parte di vari gruppi sono state presentate interrogazioni sui fatti avvenuti ieri all'università di Roma. C'è molta emozione nel paese e anche qui in Parlamento; pensavamo che il Governo sentisse l'opportunità, in questo caso...

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la Presidenza ieri sera si è premurata di prendere contatto con il Governo per sottoporgli la richiesta, avanzata da più parti, per una risposta a queste interrogazioni. Più tardi avremo notizia dell'esito di questo intervento della Presidenza e sarà mia cura informarne l'Assemblea.

POCHETTI. Più tardi cosa significa? La discussione potrà avvenire questa mattina? Ieri ho parlato personalmente con il ministro Cossiga ed egli mi ha detto che questa mattina sarebbe stato in grado di rispondere alle interrogazioni che erano state presentate.

PANNELLA. L'efficienza del gruppo comunista come al solito ci aiuta molto, signor Presidente!

FRASCA. Desidero elevare la protesta del gruppo socialista per la latitanza del Governo sui problemi relativi agli incidenti verificatisi all'università di Roma nella giornata di ieri. Il Governo ieri aveva fatto sapere a tutti i gruppi che avrebbe risposto nella giornata di oggi. Ora non è più così e quindi protestiamo per questo comportamento del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ripeto che la Presidenza è in attesa di una comunicazione del Governo in proposito, eventualmente per lo svolgimento di queste interrogazioni nel prosieguo della seduta.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Mannino, Quattrone e de

Cosmo, al ministro del tesoro, « per conoscere se risponda al vero che la Banca nazionale del lavoro abbia disposto assunzioni di personale in numero assai rilevante procedendo con chiamata diretta invece che attraverso procedure concorsuali, che garantiscano un'oggettiva selezione su criteri di merito ed al tempo stesso un atteggiamento equitativo nei confronti delle attese di lavoro avanzate da fasce sempre più ampie di disoccupazione giovanile; gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti diretti ed indiretti attraverso gli organi della vigilanza bancaria intenda assumere al riguardo » (3-00257).

Poiché nessuno degli interroganti è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Frasca, al ministro del tesoro, « per conoscere — premesso che la Banca d'Italia ha emanato disposizioni in materia di erogazione del credito stabilendo i limiti massimi di accrescimento, fino a tutto il marzo 1977, per le posizioni superiori a 100 milioni; considerato che le percentuali di accrescimento vanno calcolate sul credito utilizzato al 30 giugno 1976, per cui molte aziende bancarie sono state messe nella impossibilità di continuare ad assistere la propria clientela; tenuto conto che il provvedimento, bloccando sostanzialmente il flusso creditizio verso: le imprese appaltatrici di opere pubbliche; l'attività edilizia, l'attività turistico-alberghiera; le cooperative agricole (vitivinicole, agrumarie, floricole, ortofrutti-cole, lattiero-casearie); le medie e grandi aziende agricole che hanno in corso lavori di trasformazione; gli enti pubblici; aggrava la già drammatica situazione economica della Calabria e delle altre regioni del Mezzogiorno, provocando ritardi, tensioni sociali e danni considerevoli — se ritenga necessario ed urgente che la Banca d'Italia consenta una deroga eccezionale per le aziende di credito operanti esclusivamente nella Calabria e nelle altre regioni depresse, abrogando la disposizione limitativa o stabilendo, in via subordinata, una più consistente percentuale di accrescimento » (3-00507).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole interrogante, preoccupato per la situazione economica della Calabria e delle altre regioni del Mezzogiorno, ha richiamato l'attenzione del Te-

soro sulla opportunità di introdurre una deroga al generale regime degli impieghi bancari in favore delle aziende di credito operanti in quelle aree depresse. In particolare, ha richiesto un intervento della Banca d'Italia volto a consentire, quanto meno, una più consistente percentuale di accrescimento nell'erogazione del credito.

In merito, pur tenendo conto della situazione prospettata dall'onorevole interrogante, occorre precisare che le attuali disposizioni restrittive del credito bancario, stante il delicato contesto economico in cui operano gli specifici provvedimenti richiamati nella interrogazione, non consentono, almeno per il momento, di accordare deroghe di alcun genere.

Voglio tuttavia aggiungere — e spero che questo possa in qualche modo tranquillizzare e soddisfare l'onorevole interrogante — che eventuali temperamenti alla disciplina in questione credo e spero possano essere adottati dalla Banca d'Italia, solo però dopo un attento esame dell'andamento dei crediti bancari, sulla base dei dati definitivi del novembre e dicembre 1976.

PRESIDENTE. L'onorevole Frasca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRASCA. La mia interrogazione aveva lo scopo di rappresentare al Governo, ed in particolare al ministro del tesoro, la situazione in cui si trovano alcune regioni meridionali a causa delle restrizioni creditizie che agiscono uniformemente su tutto il territorio nazionale e nei confronti di tutti gli istituti bancari, con l'unica eccezione delle casse rurali.

Mi sembrava giusto, con la mia interrogazione, rappresentare innanzitutto l'opportunità di esentare anche altri istituti, come le casse di risparmio, o quanto meno prevedere per questi istituti regionali, legati strettamente all'economia delle singole regioni, deroghe alla restrizione almeno in favore di particolari categorie di utenti — cooperative, associazioni di produttori, associazioni e cooperative di produttori stagionali — come gli olivicoltori, gli agrumicoltori e, naturalmente, gli enti locali.

L'obiezione che si poteva muovere a questa mia istanza poteva concernere il fatto che la restrizione colpisce l'impiego globale della banca, la quale può teoricamente, sulla base dei rientri e dell'ampiezza del mercato, selezionare l'erogazione del

credito tra le fasce di clienti, riuscendo globalmente a non superare la percentuale di ulteriore impiego — 7 per cento, compresi gli interessi passivi — prevista dalle norme restrittive.

Questo però può essere vero per le grandi banche di interesse nazionale, che esercitano il credito su tutto il territorio del paese: mi risulta, per altro, che, in questo ultimo anno esse operino un crescente disimpegno di investimento nelle regioni meridionali, mentre proprio nel sud realizzano una cospicua raccolta di risparmio che impiegano altrove.

Il ministro — e per lui l'onorevole sottosegretario — è in grado di verificare questo fenomeno tramite la Banca d'Italia. Una manovra di questo genere è molto più difficile, anzi impossibile, per le piccole banche a ristrette competenze territoriali che operano in regioni come la Calabria, ove l'apparato produttivo, gracile e polverizzato, è in crisi, ove maggiori sono gli affanni e ove proprio gli istituti bancari regionali subiscono le conseguenze dei cospicui immobilizzi costituiti dai crediti concessi agli enti locali.

Per questi motivi — anche in considerazione del fatto che in regioni come la Calabria tutto è fermo: è fermo lo Stato, è ferma la Cassa per il mezzogiorno, è ferma la regione ed è in atto una paurosa diminuzione dell'investimento pubblico — mi sembrava giusto non impedire i movimenti dell'istituto creditizio regionale, che da solo rappresenta oltre il 50 per cento della raccolta e dell'impiego bancario nelle due regioni più povere d'Italia che, come è noto, sono la Calabria e la Basilicata. Mi sembrava cioè giusto consentire a questi ed altri istituti meridionali di superare il limite di 100 milioni di credito almeno per i crediti concessi a quelle categorie di produttori, singoli ed associati, che dal credito traggono possibilità di sopravvivenza.

L'onorevole sottosegretario non ha risposto a questi quesiti: li ha ritenuti fondati, però ha detto che se in questo momento il Governo non è in grado di adottare alcuna soluzione concreta, eventuali temperamenti alla disciplina in questione potranno essere adottati dopo che la Banca d'Italia avrà potuto valutare l'ammontare dei crediti bancari alla fine del 1976.

Nel dichiararmi pertanto insoddisfatto per la risposta data alla mia interrogazione, vorrei aggiungere che — poiché mi è dato sapere che la restrizione creditizia in atto

dovrebbe terminare a marzo — nella disgraziata ipotesi che si dovesse insistere con questo tipo di misure restrittive, ritengo sia necessario tener conto delle istanze da me avanzate, e che ella, onorevole sottosegretario, ha ritenuto fondate.

Dal canto loro i socialisti, se si dovesse aver notizia di ulteriori restrizioni creditizie destinate ad essere applicate oltre il mese di marzo, presenteranno una mozione, proprio per avere una pronunzia della Camera che inviti il Governo a promuovere iniziative nel senso da me indicato.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Pochetti, Di Giulio e Canullo, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere: se rispondano al vero le notizie apparse in questi giorni sulla stampa italiana in merito alle indennità che sarebbero state liquidate al dottor Mario Einaudi; se risponda al vero che il predetto ex presidente dell'EGAM sia stato contemporaneamente dirigente dell'ISAI, presidente dell'EGAM e presidente di numerose società del gruppo; che dall'ISAI gli emolumenti percepiti raggiungevano i 30 milioni netti l'anno; se percepiva e quanto dall'EGAM ed eventualmente in altre società del gruppo e se gli emolumenti erano cumulabili e dati anche in forme di polizze assicurative; se risponde al vero che l'Einaudi pretenderebbe ora dall'EGAM una somma di lire 1 miliardo e 207 milioni per indennità e presunti danni derivanti dal mancato rispetto dei contratti che regolavano il suo rapporto con l'Ente gestione aziende minerarie. Per conoscere, inoltre: chi abbia stipulato i contratti con il dottor Einaudi, sulla base di quali criteri siano stati fissati gli emolumenti e chi abbia dato il beneplacito di congruità; cosa pensino il Presidente del Consiglio e il ministro delle partecipazioni statali circa i livelli di tali emolumenti e delle liquidazioni di questi ed altri grandi gestori di enti pubblici; se non ritengano di procedere ed eventualmente come, ad un ridimensionamento dei compensi loro corrisposti; come pensino di evitare che alla direzione di tali enti siano inviate persone che hanno tanto scarso senso critico da non avvertire l'immoralità di una pretesa come quella avanzata dall'Ei-

naudi; se abbiamo avviato accertamenti o se risulti loro che ne abbia avviati la magistratura in merito ad operazioni compiute sotto la gestione Einaudi (Rivoira) e che cosa sia emerso in proposito » (3-00680);

Preti, Reggiani e Vizzini, al ministro delle partecipazioni statali, « per sapere se sia vero che l'EGAM ha già liquidato all'avvocato M. Einaudi, ex presidente dell'ente, la somma di 167 milioni di lire a titolo di acconto, senza tener conto dei gravissimi danni arrecati dallo stesso Einaudi e per sapere quale fondamento abbia l'affermazione attribuita al ministro, secondo la quale egli si troverebbe di fronte a una richiesta di liquidazione di circa 1 miliardo e 200 milioni di lire. È soprattutto incomprensibile come il presidente di un ente del settore delle partecipazioni statali possa acquisire, sotto l'aspetto economico, diritti così rilevanti che non hanno riscontro nel settore privato e tanto meno in quello — notoriamente poverissimo — dell'amministrazione statale, ed è in secondo luogo assurdo che, anziché instaurare un procedimento contro l'avvocato Einaudi per i danni subiti, un rappresentante del Governo italiano possa prendere in considerazione, sia pure a titolo puramente accademico, richieste così palesemente provocatorie. Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quale seguito hanno avuto le proposte di liquidare l'EGAM e di procedere alla chiusura di numerose aziende dell'ente, le quali registrano passività di gran lunga superiori alle retribuzioni dei dipendenti ed operano in settori antieconomici, nei quali è impossibile qualsiasi ripresa anche attraverso le più fantasiose ristrutturazioni » (3-00706).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

BOVA, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. I dati riportati da alcuni giornali circa le indennità già versate al dottor Mario Einaudi dopo le dimissioni dalla carica di presidente dell'EGAM e l'interruzione del rapporto di lavoro con la società controllata ISAI, corrispondono a verità. Si tratta di una cifra complessivamente pari a lire 167.092.811 composta dalle seguenti voci: lire 100.121.173 a titolo di indennità di anzianità relativa al rapporto di lavoro con l'ISAI in qualità di dirigente, per un periodo di 11 anni e 7

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1977

mesi; lire 65.651.638 per preavviso ordinario; lire 1.410.000 per anticipi su trasferte eseguite nel corso del rapporto di lavoro.

L'importo complessivo è stato corrisposto non « a titolo di acconto », come accennato nell'interrogazione dell'onorevole Preti, ma in quanto ritenuto, anche sulla base dei pareri legali a suo tempo acquisiti, di spettanza del dottor Einaudi.

Esso corrisponde ad una parte delle richieste avanzate, tramite i suoi legali, dall'ex presidente dell'EGAM, richieste fondate sulla massimizzazione sia delle penalità a carico della società per il licenziamento, ritenuto non giustificato, sia dell'importo da considerare come remunerazione annua (come si rileva dal verbale redatto dai funzionari dell'EGAM-ISAI a seguito dei contatti avuti dal legale del gruppo, professor Prosperetti, con quelli del dottor Einaudi, avvocati Guzzi e Persiani, in data 23 marzo 1976).

In ordine a dette richieste — anzi, più precisamente, in ordine alla questione relativa alla legittimità della risoluzione in tronco del rapporto con l'ISAI, che rispetto alle stesse si pone in via pregiudiziale — si è già avuta una pronuncia arbitrale favorevole all'ente. In ogni caso, se è vero che, da parte del dottor Einaudi, non vi è stata indicazione di una somma precisa, è però vero che le accennate richieste, nella traduzione in cifre operata a suo tempo dagli uffici dell'ente, ammontano a lire 1.206.940.015, di cui lire 898.332.193 per preavviso ordinario, convenzionale e supplementare (per l'età oltre i 50 anni), più penalità massime per asserito licenziamento ingiustificato; lire 305.314.157 per indennità di anzianità; lire 3.293.665 per trasferte in contestazione.

Per quanto riguarda il trattamento retributivo goduto prima della interruzione dei rapporti con il gruppo EGAM, si precisa che al dottor Einaudi venivano corrisposti uno stipendio lordo annuo, in quanto dirigente dell'ISAI, pari a lire 68.412.151 e un emolumento aggiuntivo lordo annuo, come presidente dell'EGAM, pari a lire 36.000.000. Complessivamente, dunque, lire 104.412.151 annue, cui va aggiunto, a partire dal 1° gennaio 1974, un importo netto annuo di 2 polizze di assicurazione sulla vita riscattabili (i cui premi erano a carico della società ISAI) pari a lire 45 milioni.

Il trattamento economico corrisposto al dottor Einaudi in quanto dirigente dell'ISAI è stato fissato dagli organi ammini-

strativi di detta società in piena autonomia e senza possibilità di interventi formali o sostanziali da parte del Ministero delle partecipazioni statali.

L'emolumento per la carica rivestita presso l'EGAM è stato invece determinato, come avviene per tutti gli enti di gestione, dal Ministero vigilante — in data 5 settembre 1974 — in lire 1.800.000 lorde annue, come membro del consiglio di amministrazione, più lire 3 milioni al mese, sempre al lordo, a titolo di indennità di rappresentanza in quanto presidente dell'organo di amministrazione. In complesso — si ripete — 36 milioni annui, ai quali si aggiungevano gettoni di presenza di lire 25 mila lorde per le riunioni del consiglio di amministrazione. L'ammontare dell'indennità di rappresentanza è stato determinato a suo tempo dal Ministero, tenendo conto del rapporto di lavoro intercorrente tra il dottor Einaudi e la società ISAI e, quindi, del trattamento economico percepito a tale titolo.

E poi noto che il dottor Einaudi, al momento delle sue dimissioni, univa alla carica di presidente dell'ente di gestione quella di presidente di alcune società in esso inquadrato, e precisamente: Società italiana miniere, SIAS, SIMATES, Acciaierie di Modena, RI.MIN., SICEA.

Infine, il dottor Einaudi era membro del consiglio di amministrazione delle seguenti società, sempre del gruppo EGAM: Acciaierie del Tirreno, AMMI SARDA, BREDA Siderurgica, COGNETEX, Officine Savio, SISMA, SOGERSA e TECNO-COGNE.

Va precisato che i dipendenti dell'ISAI non potevano ritenere, secondo una delibera del 4 maggio 1973 del consiglio della stessa società, i compensi percepiti quali consiglieri di amministrazione o sindaci delle società collegate. Risulta, secondo quanto rappresentato dall'EGAM, che il dottor Einaudi si sia attenuto a detta disposizione.

La riconosciuta possibilità di cumulare gli emolumenti come presidente dell'ente al trattamento economico percepito come dirigente della società ISAI, ha posto il dottor Einaudi in condizioni di percepire cifre indubbiamente elevate, che appaiono tanto più rilevanti se poste a confronto con quelle relative ad altri settori, come rimarcato nell'interrogazione dell'onorevole Preti.

D'altra parte uno degli elementi retributivi riconosciuto al dottor Einaudi — oltre ad altri dirigenti del gruppo — richia-

mato nel citato verbale del marzo 1976 (e mi riferisco alle polizze di assicurazione) non costituisce una novità per il Parlamento che mi sembra abbia avuto occasione specifica di occuparsene in sede di inchiesta sui trattamenti retributivi; tali forme retributive anomale sono state per altro successivamente abolite sia presso l'ente, sia presso società in esso inquadrato.

Un intervento ministeriale per il contenimento dei compensi percepiti dai dirigenti delle aziende operative non appare d'altra parte attuabile, essendo essi determinati secondo le regole proprie del diritto privato e cioè, oltre che dal contratto dei dirigenti di azienda, anche dal rapporto tra domanda e offerta esistente sul mercato.

È invece possibile che non solo i compensi per gli amministratori degli enti di gestione, ma anche quelli degli amministratori delle aziende inquadrato siano in qualche modo contenuti, e in questo senso il Ministero si è già adoperato emanando una circolare diretta ad evitare previsioni in aumento degli emolumenti degli organi di amministrazione e controllo delle società operative.

L'impegno di una maggiore qualificazione del *management* del sistema, assunto dal Ministero, ha successivamente trovato piena dimostrazione nel disegno di legge presentato alla Camera dei deputati riguardante la disciplina delle nomine negli enti di gestione.

Su di esso si è lungamente soffermato il ministro Bisaglia nei suoi interventi in Parlamento e non è ora il caso di ripetere le cose già dette. Mi limito a sottolineare soltanto che le nomine negli enti e, secondo le previsioni contenute nel ricordato disegno di legge, quelle nelle società operative, dovranno avvenire avuto riguardo non solo a criteri di specifica capacità, ma anche a criteri — espressamente indicati nel provvedimento — di probità e correttezza professionale.

Nelle interrogazioni cui si risponde viene richiesto, in aggiunta ai dati testé forniti concernenti il trattamento retributivo e di liquidazione dell'avvocato Einaudi, se siano stati avviati accertamenti, anche da parte della magistratura, in merito alla operazione Rivoira. Inoltre, si lamenta implicitamente che non sia stato instaurato da parte del Ministero un procedimento nei confronti dell'ex presidente dell'EGAM

per i danni subiti dall'ente a seguito del comportamento di quest'ultimo.

Mentre sul primo punto (Rivoira) va rilevato che al Ministero non risulta l'esistenza di procedimenti giudiziari in corso, sul secondo punto (procedimento per i danni subiti), non avendosi alcuna veste per entrare nel merito della questione e, segnatamente, nella configurabilità dei suoi presupposti giuridico-formali, va semplicemente ricordata la competenza esclusiva di altri organi del nostro ordinamento ai quali il Ministero, nei casi in cui è stato interpellato, ha doverosamente fornito la documentazione del caso in proprio possesso.

Ritengo poi doveroso informare il Parlamento, anche se tale argomento non forma oggetto di specifica richiesta nelle interrogazioni ora in discussione, che nel momento in cui l'avvocato Einaudi venne invitato a presentare le dimissioni dalla presidenza dell'EGAM si parlò della possibilità di una sua diversa utilizzazione sempre nell'ambito delle partecipazioni statali, individuandola nella presidenza della società Aeroporti di Roma.

I responsabili dell'IRI, all'uopo interpellati, ebbero per altro ad assumere al riguardo una posizione decisamente negativa e quindi, nel rispetto delle varie autonomie su cui si fonda il sistema delle partecipazioni statali, la possibilità di una diversa utilizzazione dell'avvocato Einaudi non ebbe seguito concreto.

Come ultimo punto vorrei infine ricordare, per quanto riguarda le prospettive dell'EGAM, che il ministro delle partecipazioni statali è impegnato nei confronti del Parlamento a presentare entro brevissimo termine (non oltre il 28 febbraio) un piano di riordinamento delle attività del gruppo, coordinato con il generale riassetto di tutto il sistema delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POCHETTI. Debbo dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta del sottosegretario Bova.

C'è una totale mancanza di senso critico ed autocritico da parte del sottosegretario, che voglio augurarmi non sia di tutto il Ministero, anche se le cose stanno a dimostrare che il ministro e il Ministero nel suo complesso devono essere giudicati a questa stregua. Le stesse cifre che ci ven-

gono fornite non ritengo siano state rese pubbliche per merito del ministro Bisaglia e del sottosegretario: credo che il merito di tutto ciò sia da attribuire invece alla Commissione di inchiesta sulle strutture, le condizioni e i livelli dei trattamenti retributivi e normativi, che ha chiamato l'avvocato Sette a rispondere intorno ai trattamenti dell'avvocato Mario Einaudi e di altri dirigenti di questa società.

In buona sostanza, abbiamo saputo (e sarebbe bene che la popolazione italiana avesse piena coscienza di tutto ciò, per esprimere un giudizio sull'operato del Ministero); abbiamo saputo, dicevo, che questo dottor Einaudi percepiva 68.412.151 lire di stipendio lordo annuo come dirigente dell'ISAI, presso il quale ente avrebbe dovuto operare a tempo pieno, per ricevere tale trattamento economico; egli percepiva anche 36 milioni all'anno di emolumento aggiuntivo, quale presidente dell'EGAM; e ci è stato anche detto che percepiva 45 milioni annui quale trattamento economico differito — comunque da annoverare tra i suoi emolumenti annui — sotto forma di assicurazioni sulla vita riscattabili, a carico della società indicata dall'onorevole sottosegretario. Percepiva, altresì, gettoni di presenza per 25 mila lire lorde per ogni seduta del consiglio di amministrazione (si potrebbe pensare che si trattasse del consiglio di amministrazione dell'EGAM, ma vedremo poi di quanti consigli egli facesse parte...), e, per la sua qualifica di consigliere di amministrazione, percepiva ancora un milione e ottocentomila lire lorde annue.

L'onorevole sottosegretario non ci ha ben spiegato poi cosa avveniva con un'altra serie di società, delle quali il dottor Einaudi era presidente: si tratta di altre sei società.

BOVA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ho detto che presso tutte queste società egli non percepiva alcuna indennità.

POCHETTI. No: ella ha fornito una risposta la cui rispondenza al vero sarà bene accertare, onorevole sottosegretario: gli stessi funzionari del suo Ministero non sono molto sicuri del fatto che egli percepisse l'indennità ovvero restituisse i soldi presi da queste società. Egli era consigliere d'amministrazione in altre 12 società, in ognuna delle quali devo ritenere che egli per-

cepisse l'indennità di 1.800.000 lire annue, nonché i gettoni di presenza di 25 mila lire.

Chi ha deciso di coprire d'oro l'avvocato Einaudi? Secondo noi il Ministero ha precise responsabilità e non può venirci a dire che gli emolumenti di 68.412.151 lire erano fissati in modo autonomo dal consiglio di amministrazione dell'ISAI, in quanto il Ministero ha precise responsabilità proprio nella scelta dei componenti i consigli di amministrazione, così come ha precise responsabilità nell'aver riconosciuto un altro emolumento di 36 milioni ad un presidente dell'EGAM che contemporaneamente era dirigente dell'ISAI; e per aver inoltre riconosciuto il diritto di cumulo fra i 36 milioni e gli altri 68 milioni dell'ISAI, ed aver consentito il diritto di cumulo con le assicurazioni riscattabili, di cui abbiamo parlato. Tali assicurazioni, essendo per legge detraibili dal reddito tassabile, devono aver consentito poi al dottor Einaudi di sfuggire al fisco per le somme percepite sia presso l'ISAI che presso l'EGAM: ritengo che non solo non siano stati tassati i 45 milioni che egli percepiva annualmente dalle altre società del gruppo, ma che questi milioni siano serviti addirittura a ridurre il suo reddito tassabile.

Prendo atto di quanto esposto in ordine alla circolare sulla non proliferazione degli organi dell'amministrazione, ovvero di quanto affermato circa le polizze di assicurazione, ma con tutta sincerità devo dire che da quanto dichiarato dall'onorevole sottosegretario non si ricava alcuna parvenza di sincerità da parte del Ministero, in ordine alla volontà di modificare l'attuale scandaloso stato di cose. Intanto sembra si voglia nascondere l'effettivo ammontare degli emolumenti. Non voglio parlare delle richieste avanzate dallo stesso Einaudi a titolo di danni, ma viene il dubbio che avendo l'Einaudi chiesto 305 milioni di indennità di anzianità, egli facesse il calcolo di emolumenti mensili complessivi dell'ordine di 25 milioni, e non dei 14 milioni dei quali si è parlato, in base alle cifre qui fornite dal Ministero.

Non ci pare, inoltre, sostenibile la tesi qui sostenuta secondo cui, essendo gli emolumenti regolati da norme di diritto privato, non sarebbero modificabili. Ci mancherebbe altro! Stiamo prendendo delle decisioni, a proposito di altri accordi, relative alla scala mobile dei lavoratori, per esempio, e non si capisce perché non do-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1977

vrebbero essere modificabili emolumenti che raggiungono addirittura i 160-180 milioni all'anno.

Ritengo inoltre assolutamente peregrina la tesi secondo cui la fissazione di questi emolumenti sarebbe influenzata dal rapporto tra domanda e offerta esistente sul mercato, almeno — ritengo — nella misura degli emolumenti che vengono dati ad Einaudi. Ci si vuol proprio prendere in giro da parte del ministro Bisaglia e del Ministero delle partecipazioni statali?

Secondo me è fuori dubbio inoltre che vi sia da parte del Ministero la possibilità di adottare una norma sulla non cumulabilità tra una indennità e l'altra, nel caso in cui riteniate necessario che si abbiano cumuli di cariche come quelle che avete gettato addosso al dottor Einaudi. Ma non avete per caso — dico non avete perché c'è stata una maggioranza in Parlamento che ha deciso tutto questo — fissato per i pensionati dell'INPS il divieto di cumulo tra salario e una parte della pensione quando questa superi le 100 mila lire al mese? Se è possibile per legge prendere una decisione di questo genere, come fate a dire che non è possibile vietare un cumulo del tipo di quello che avete consentito al dottor Einaudi e — si badi bene — non soltanto al dottor Einaudi, ma anche a molti altri dirigenti di queste società?

Infine, mi chiedo se lo Stato non debba trarre vendetta — anche se bisognerebbe farlo — nei confronti di uno che, dopo essere stato pagato 160-180 milioni l'anno, pretende una liquidazione (badate bene, per 11 anni e 7 mesi di servizio, poiché il servizio precedentemente svolto presso un'altra società gli era stato già liquidato a parte in ragione di 165 milioni), pretende — dicevo — addirittura una liquidazione di un miliardo e 206 milioni; ora, non dovrebbe intervenire lo Stato, anche se non per vendetta, nei confronti di chi dopo avere approfittato del « mercato », cerca addirittura di sottrarsi ai doveri fiscali a cui sono sottoposti invece milioni di cittadini che percepiscono molto meno?

Sarebbe interessante accertare quali siano state le denunce dei redditi di questo signore, che sembra conoscere così bene i propri diritti, ma che sembra non conoscere assolutamente i propri doveri se ha potuto convertire in assicurazioni sulla vita degli emolumenti che percepiva soltanto allo scopo di non pagare le tasse.

Mi dichiaro insoddisfatto, infine, per la reticenza in merito all'operazione Rivoira. Ci si è limitati a rispondere, in modo secco, che non vi sarebbe stata nessuna inchiesta da parte della magistratura e che invece gli atti relativi alla seconda parte sarebbero stati trasmessi alle autorità di competenza.

Allora, onorevole sottosegretario, pongo ora alcune domande. Spero di ricevere in seguito delle risposte, altrimenti utilizzeremo altri strumenti allo scopo di conoscere la verità. Chi è che ha caldeggiato l'operazione dell'acquisto Rivoira? Sarebbe interessante saperlo. Mi attendevo che ella, signor sottosegretario, ci desse oggi una risposta. Io ho fatto una domanda specifica su questa materia. È vero — ella non ci ha detto niente a questo proposito — che per l'acquisto di una parte, prima, e poi di tutto il pacchetto azionario sarebbero stati spesi oltre 10 miliardi e che, a seguito di alcune inadempienze, il costo di questa operazione dovrebbe addirittura raggiungere i 12 miliardi e mezzo? È vero, onorevole sottosegretario, che adesso sarebbero in corso delle trattative per rivendere la Rivoira e che il prezzo di vendita si aggirerebbe intorno ai 2 miliardi e mezzo, ossia un sesto del costo di tutta l'operazione? È vero tutto questo?

Posso prendere atto del fatto che la magistratura fino a questo momento non abbia avuto elementi per poter accertare che cosa sia realmente avvenuto. Tuttavia a lei, onorevole sottosegretario, debbo chiedere di accertare che cosa sia avvenuto nel corso del perfezionamento di questa operazione e della successiva operazione di vendita, per poi venire a riferircene in Parlamento, nel momento in cui — torno a ripetere — faremo ricorso ad altri strumenti allo scopo di conoscere la verità intorno al dottor Einaudi e alla gestione EGAM (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. Signor Presidente, dichiararsi soddisfatto di fronte a questa risposta del Governo vorrebbe dire essere fuori della realtà...

PRESIDENTE. È un debito che paghiamo al rito.

PRETI. Sono rimasto stupito quando ho sentito che l'avvocato Einaudi, dopo aver ricevuto 167 milioni, di cui 100 milioni per anzianità ed il resto per il preavviso, adesso chiede molto più di un miliardo, di cui 828 milioni di preavviso e 305 milioni per anzianità.

POCHETTI. Si tratta di 890 milioni per « preavviso e danni » !

PRETI. I danni che ha fatto lui allo Stato !

POCHETTI. E dovevano essere grossi.

PRETI. Io onestamente pensavo che, dopo aver ricevuto i 167 milioni, Einaudi avrebbe fatto come Crociani e si sarebbe recato in Svizzera, cercando di rifarsi una vita. Invece, quest'uomo resta ostinatamente in Italia, sfidando lo Stato, al quale chiede somme ingentissime dopo tutti i danni che gli ha recato. Credo che in Italia un caso di megalomania e di faciloneria protetta come quello dell'avvocato Mario Einaudi non si sia mai verificato dal 1861 in poi, cioè a far data dalla costituzione dello Stato unitario.

Come ha già detto l'onorevole Pochetti, l'avvocato Einaudi guadagnava 68 milioni all'ISAI e 36 milioni all'EGAM; 104 milioni in totale, più 45 milioni per l'assicurazione. Accidenti, chissà cosa gli frutterà tutto questo ! Poi c'erano i gettoni ed altre quisquiglie, e via dicendo. Aveva, cioè, un trattamento principesco, che certamente non hanno né il presidente dell'IRI (che ha un fatturato di 10 mila miliardi e che ha appena 400 miliardi di passivo) né il presidente dell'ENI.

Il sottosegretario ci dice che il Ministero non poteva intervenire, in quanto la questione non era di sua competenza. Ma io sono stato ministro undici anni, e mi pare che se un Ministero non è in grado di intervenire e di vedere che certe cose sono scandalose, allora si potrebbe fare a meno del Ministero stesso e del suo ministro, e lo Stato potrebbe essere diretto dai direttori generali i quali, di fronte a certe enormità, si spaventerebbero e farebbero qualcosa. Pertanto, io penso che l'atteggiamento dello Stato sia colpevolmente passivo nei confronti dell'avvocato Einaudi, che andava a comprare tutti i carri rotti che esistevano in Italia, senza che mai lo Stato dicesse niente, e che oggi con alba-

gia si presenta a chiedere altri quattrini mentre, viceversa, dovrebbe pagare i grossi danni che egli ha inferto allo Stato.

Il sottosegretario ha poi detto una cosa un tantino umoristica, quando ha parlato degli emolumenti ed ha affermato che essi sono determinati dalla legge della domanda e dell'offerta. Ebbene, vorrei sapere come si può pagare così lautamente un uomo che è semplicemente riuscito a far perdere centinaia di miliardi allo Stato. Certamente nessuna azienda privata avrebbe mai pensato di ricorrere ad un Einaudi. Se l'emolumento dell'avvocato Einaudi doveva essere regolato veramente sulla base della legge della domanda e dell'offerta, non avrebbero dovuto dargli niente: siamo di fronte, quindi, ad una procedura strampalata, direi quasi in una atmosfera kafkiana.

Ricordo che, poche settimane prima che Einaudi fosse mandato via a seguito dell'ultimo grossissimo errore e dell'ultima leggerezza commessa, egli era venuto da me a dirmi (dato che io ero un critico dell'EGAM) che tutte le imprese dell'EGAM erano in attivo, che le cose andavano benissimo e che lui aveva sistemato tutte le passività degli anni precedenti. Egli era venuto addirittura per cercare di dimostrarmi che l'affare Fassio era conveniente: io, insomma, ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte ad un fenomeno di vera e propria incoscienza.

Noi, in queste condizioni, dovremmo prendere in considerazione addirittura la sua richiesta di un miliardo e 300 milioni: quest'uomo dovrebbe andarsene a casa con un miliardo e mezzo, quando ha inferto allo Stato un danno di diverse centinaia di miliardi !

Vorrei che il Governo si rendesse conto che non si possono amministrare in questa maniera le partecipazioni statali. Cosa diranno, onorevole sottosegretario, gli alti funzionari delle ferrovie o dei monopoli, che sono pure aziende industriali dello Stato, che guadagnano al massimo 600-700 mila lire al mese, leggendo sui giornali che questo tale (che dal punto di vista delle mansioni effettivamente svolte, e non meramente giuridico, faceva quel tanto che facevano anche loro) ha provocato danni spaventosi, per i quali essi sarebbero stati licenziati con infamia.

Inoltre questo signore chiede ancora tutti questi denari. Questa è una cosa enorme, ed è altrettanto enorme, signor sot-

tosegretario (certamente lo avrà notato anche l'onorevole Pochetti, ma, fra le tante osservazioni che ha fatto, forse questa gli è sfuggita) che, invece di disporre un'inchiesta per verificare se vi fossero altre persone che potessero essere giudicate in tribunale, a questo Einaudi è stata offerta la presidenza della società Aeroporti di Roma: dovevano dargli anche questo contentino, dopo i danni che egli aveva inferito allo Stato! Allora, evidentemente, non vi era coscienza dei gravi danni che quest'uomo aveva inferito allo Stato; vi era, veramente, da parte dell'amministrazione statale, una inconcepibile debolezza ed una inconcepibile ispirazione lassista.

Per fortuna — sottolineo « per fortuna » — che l'IRI ha detto di no! Ma la confessione stessa del sottosegretario è grave, è più grave della ammissione che Einaudi abbia chiesto tutti questi soldi, soldi che certamente lo Stato non deve dare. Se lo Stato dovesse dare ad Einaudi i soldi che chiede, allora dovremmo chiudere bottega; allora veramente chiudiamo bottega e chiediamo che vengano a governare questo Stato l'onorevole Pannella o gli altri di democrazia proletaria, perché vuol dire che il tipo di Stato...

MELLINI. In questo caso le cose andrebbero meglio, visto come sono andate quando c'eravate voi! L'onorevole Pannella ha detto...

PRETI. Veramente l'onorevole Pannella non lo comprendo mai, perché è sempre molto confuso quando parla. Comunque chiedo scusa di averla irritata.

PRESIDENTE. Onorevole Preti, la prego di continuare.

PRETI. Signor Presidente, non ho offeso il collega. Anzi chiedo scusa di averlo citato, anche perché io non sono in rapporti con lui.

FRASCA. Signor Presidente non per difendere l'onorevole Pannella, ma debbo far presente che l'onorevole Pannella non ha mai fatto il ministro. L'onorevole Preti, invece, era ministro quando accadevano queste cose scandalose.

PRETI. Onorevole Frasca, io ero ministro, ma rispondevo del mio Ministero; ed erano ministri anche uomini del suo par-

tito e a lei molto vicini. Ma come lei non accusa i ministri del suo partito, non deve accusare me, perché io non potevo sapere quello che avveniva in seno al Ministero delle partecipazioni statali...

FRASCA. Ma noi non avevamo i finanziamenti delle partecipazioni statali!

PRETI. ... come non potevo sapere quello che avveniva nei Ministeri retti dai ministri del suo partito. Quindi, onorevole Frasca, posso ammettere che l'onorevole Pochetti abbia eccepito che anch'io sono stato ministro in un certo periodo, in un breve periodo in cui operava l'Einaudi; ma che lo dica lei, questo veramente è grottesco: mi permetta di darle questa risposta!

Infine voglio dire — e con questo concludo, signor Presidente, perché altrimenti le cose andrebbero per le lunghe — che questo EGAM è un cumulo di rottami, salvo qualche azienda abbastanza sana. Quando leggo che si vuole salvare l'EGAM, che si vogliono salvare tutte queste aziende, le quali inevitabilmente continueranno a perdere perché le hanno date all'Einaudi soltanto perché erano irrecuperabili, mi domando se lo Stato italiano — in questo caso non c'entra soltanto il Governo, ma anche i « partiti dell'astensione », che spesso favoriscono queste operazioni — voglia dimostrare che noi siamo veramente, in materia economica, lo Stato meno efficiente che esista nel nostro continente. Purtroppo lo siamo, ma diamone pure altra e diversa prova: bisogna ad un certo punto tagliare — e tagliare drasticamente — in questo EGAM che ha potuto formarsi solamente perché questo megalomane di Einaudi ha avuto via libera per dar corso alle sue pazzie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere perché in Italia quasi tutte le pensioni arrivano con troppo ritardo e se è vero che bisogna aspettare 2 anni per ottenere una pensione dall'INPS, 4 anni se si tratta di pensione statale e 5 anni per le pensioni a carico della Cassa di previdenza enti locali: per sapere se non ritenga opportuno, dato che l'INPS — nel caso che la pensione non venga liquidata entro 120 giorni dalla data di presentazione della relativa domanda — corrisponde gli interessi di mora (dal 121° giorno in poi) nella misura legale del 5 per cento, estendere questo indenniz-

zo — che compensa solo in parte il danno causato dalla ritardata assegnazione della pensione — alle pensioni dello Stato e della Cassa di previdenza enti locali, che attualmente non danno alcun interesse, qualunque sia il ritardo nella conclusione della pratica; per sapere inoltre il perché della differenza tra le pensioni che l'INPS prima liquidava direttamente dalle sedi provinciali normalmente in 45 giorni per la loro assegnazione e solo eccezionalmente si verificavano dei ritardi, e la liquidazione accentrata a Roma presso il meccanografico che porta alle pratiche evase, entro limiti di tempo ragionevoli, come eccezioni ed i ritardi costituiscono invece la regola; e se non ritenga questa centralizzazione errata in una città dove l'assenteismo tocca le punte più alte, la causa maggiore dello stato di incertezza e di disagio del pensionato; per sapere infine se è vero che sia all'INPS come nei competenti uffici statali ci sia un gran disordine e se è vero che a questo disordine contribuisce anche la cattiva distribuzione del personale, in quanto le assunzioni vengono fatte al centro con concorsi a cui partecipano in prevalenza giovani del meridione, che risultando vincitori dei concorsi si fanno trasferire dopo pochi mesi per riavvicinarsi a casa, con il risultato che gli uffici del nord — dove c'è più lavoro — continuano a denunciare carenze di personale che logicamente risulta in soprannumero in quelli del Mezzogiorno; per chiedere che i concorsi diventino regionali, riservando ai giovani residenti nelle singole regioni un numero di posti proporzionale a quello degli organici ivi previsti, per avere una burocrazia più sensibile alle esigenze locali e soprattutto a quelle dei pensionati italiani » (3-00418).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. I tempi medi di liquidazione delle pensioni erogate dall'INPS, sulla base delle rilevazioni effettuate a livello nazionale nel 1975, variano da un minimo di sei mesi, per le pensioni di reversibilità liquidate ai superstiti del pensionato, ad un massimo di otto mesi, per le pensioni di vecchiaia, e di 15, per quelle di invalidità.

Per le pensioni liquidate dallo Stato e dalla Cassa di previdenza per i dipendenti dagli enti locali, le amministrazioni interes-

sate, pur essendo state sottoposte negli ultimi tempi ad una intensa attività a causa delle molteplici disposizioni legislative che hanno comportato reiterate riliquidazioni dei trattamenti di quiescenza, predispongono con sufficiente puntualità il trattamento provvisorio di pensione da corrispondere agli impiegati collocati a riposo.

Tale trattamento, per altro, ha una misura quasi identica a quella definitiva, salvo nei casi in cui all'atto del collocamento a riposo non siano stati ancora perfezionati i provvedimenti concernenti eventuali promozioni attribuite in attività di servizio al personale stesso.

La situazione sopra descritta, pur non potendo essere considerata soddisfacente, specie nel settore privato, è tuttavia in fase di miglioramento. A tal fine, infatti, l'INPS sta ultimando un vasto piano di decentramento amministrativo e di ammodernamento dei servizi che prevede l'istituzione, nell'ambito di molte province, di varie sedi zonali e l'installazione, presso ciascuna sede periferica, di apparecchiature elettroniche locali che consentano di liquidare automaticamente le pensioni appena conclusa l'istruttoria delle singole pratiche, senza restare vincolate alla periodicità delle elaborazioni centralizzate.

Per quanto concerne la prospettata esigenza di effettuare concorsi regionali riservando ai candidati residenti nelle singole regioni un numero di posti proporzionale a quello degli organici ivi previsti, si precisa che l'Istituto ha intrapreso, già da alcuni anni, la via dei concorsi articolati su base regionale, dando ai candidati la possibilità di concorrere per i posti assegnati ad una sola regione tra quelle previste nel bando di concorso. L'Istituto, inoltre, attesa l'impossibilità, ai sensi delle norme vigenti, di limitare la partecipazione ai concorsi stessi ai soli candidati residenti nelle regioni di volta in volta interessate, ha ritenuto indispensabile introdurre nei più recenti bandi di concorso il vincolo della permanenza, per un periodo di cinque anni, nella sede di prima assegnazione per evitare che molti dei candidati vincitori avanzino richieste di trasferimento per i luoghi di origine.

Per quanto concerne, infine, la possibilità di riconoscere il diritto alla percezione degli interessi legali, in caso di ritardo nella liquidazione della pensione, anche negli ordinamenti pensionistici dello Stato e dei dipendenti degli enti locali, si fa presente

che tale innovazione non è giustificata per gli ex dipendenti dello Stato e per gli iscritti alla Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali. È da ritenere infatti che in concreto il ritardo nell'attribuzione della pensione definitiva costituisca un danno limitato per l'interessato, in quanto, come prima accennato, le disposizioni in vigore prevedono la corresponsione della pensione provvisoria, che viene attribuita senza soluzione di continuità rispetto al trattamento di attività.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Sono parzialmente soddisfatto della risposta del Governo. Infatti noi riceviamo (ed io non sono uno che ha molte « clientele » in questa materia) richieste da parte di pensionati — soprattutto dell'INPS, ma anche degli enti locali —, i quali protestano perché da anni non hanno ancora avuto la pensione. Sono a conoscenza di casi — che ho portato all'attenzione della direzione generale delle pensioni — che dimostrano la verità di quanto ho detto. Basterebbe del resto fare un'indagine presso l'INPS e presso gli enti locali per sapere il numero delle raccomandazioni che ancora vengono fatte per accelerare le pratiche di pensione: purtroppo, infatti, senza raccomandazioni le pratiche non vengono svolte celermente. Si tratta di un fatto estremamente negativo, perché lo Stato deve servire tutti i cittadini, ma soprattutto i più deboli, senza prestarsi al gioco delle raccomandazioni.

Purtroppo, è accaduto che si sia aspettata la pensione dell'INPS qualche volta per due anni. Ed è anche accaduto che la pensione statale definitiva sia arrivata dopo quattro anni (sono a conoscenza di casi che potrei portare all'attenzione del Governo).

Per quanto riguarda poi la corresponsione degli interessi di mora dopo il centoventesimo giorno anche per i pensionati dello Stato e degli enti locali, so anche io che ciò attualmente non è possibile. Però ritengo che sarebbe opportuno che il Governo avanzasse qualche proposta in merito: sono cittadini, anche questi (non di serie B!) che dipendono dallo Stato e dagli enti locali. Se lo Stato non riesce a dar loro la pensione entro un termine ragionevole, è giusto — come avviene per l'INPS — che dia un piccolo interesse di mora.

Per quanto riguarda il fatto che tutte le pratiche sono accentrate a Roma, purtroppo succede che il corso delle pratiche, invece di essere accelerato, si rallenta. E questo è purtroppo quello che lamentiamo in tutti i settori, da quando tutte le operazioni sono state automatizzate. Ritengo dunque che un altro problema da considerare sia quello relativo all'accentramento delle operazioni a Roma, dove purtroppo — lo dicono gli stessi sindacati — c'è un assenteismo più pronunciato. Tutto ciò non consente di difendere validamente le posizioni di questi pensionati, mentre invece si dovrebbe far capire ai giovani che uno Stato moderno e democratico deve essere rispettoso dei vecchi e di coloro che hanno fatto tanti sacrifici per lo Stato stesso.

Infine, per quanto riguarda i concorsi, finalmente abbiamo scoperto che si faranno concorsi di tipo regionale per indurre la gente del Mezzogiorno, che indubbiamente ha più bisogno di partecipare a questi concorsi, a partecipare a quelli per il nord, salvo poi chiedere di tornare al sud. Si tratta di un fenomeno vecchio, e non soltanto in questo settore. Lo Stato deve difendersi, non sollecitando le domande di coloro che sono indubbiamente interessati a tornare al loro paese di origine. Se vogliamo avere uffici efficienti sul piano periferico, dobbiamo — lo dico anche se, per molti versi, non sono un regionalista molto convinto — tornare al buon senso, e cioè fare concorsi regionali, in modo tale che i vincitori di tali concorsi rimangano al proprio posto.

Mi sembra che dalle parole del sottosegretario risulti che finalmente l'INPS vuole accelerare il corso di queste pratiche, per dare al pensionato italiano la possibilità di godersi i pochi anni che gli rimangono, con la coscienza di aver lavorato a beneficio della collettività ed avendone un riconoscimento non solo materiale, ma anche morale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « 1) per sapere se corrisponda a verità che la sede di Roma dell'INAIL, nei riguardi della ditta Alvaro Manieri, muratore artigiano, con sede in Roma, via Fosso dell'Osa, 152, contraddistinta da numero di posizione assicurativa 283936/3 B, abbia richiesto, intimato ed ottenuto a mezzo ingiunzione il pagamento del premio assicurativo per gli anni 1972, 1973, 1974, 1975 e 1976 e ciò malgrado

la ditta, come risulta da documenti inoppugnabili in possesso dell'interrogante, abbia comunicato e provato di avere cessato la propria attività il 31 dicembre 1971; se corrisponda a verità e sia a conoscenza il fatto che la sede di Roma dello stesso istituto, omettendo di accertare la data di effettiva cessazione dell'attività da parte della ditta in questione abbia seguito a richiedere penali, interessi di mora e applicazione dell'articolo 28 del testo unico sulla assicurazione infortuni, ultimo comma, alla ditta stessa, vanificando e disattendendo le affannose e ripetute visite del Manieri agli sportelli della stessa sede di Roma dell'INAIL e giungendo persino a richiedere il premio assicurativo per l'anno in corso a ben cinque anni di distanza dalla cessazione dell'attività della ditta; 2) per sapere se corrisponda a verità e sia a conoscenza che la sede di Roma dell'INAIL, nei riguardi di un'altra ditta assicurata, il laboratorio dettersivi condotto dall'artigiano Roberto Leone con sede in Roma, via Carlo Denina, 104, contraddistinto da numero di posizione INAIL 97234/2 B, seguiti a richiedere un premio assicurativo su un presunto salari di 1.800.000 lire, e ciò malgrado la ditta sin dall'11 aprile 1974 abbia chiesto ed ottenuto dall'INAIL stesso (Mod. 2 CE del 31 ottobre 1974) la riduzione del presunto salari a 300.000 lire annue, non avendo più la ditta stessa alle dipendenze alcun operaio da alcuni anni; se corrisponda a verità che, malgrado questo riconoscimento la sede di Roma dell'INAIL seguiti ogni anno a notificare al Leone una richiesta di premio su 1.800.000 lire di salari presunti, nulla stimando le di lui proteste, trasmesse per nota raccomandata il 12 giugno 1975, l'8 gennaio 1976 e l'8 aprile 1976, due delle quali, a quanto pare, lette in copia persino alla Direzione generale dell'INAIL; per sapere inoltre se non ravvisi nei fatti denunciati, qualora gli stessi vengano accertati: a) un fatto emblematico del disservizio che regna negli enti previdenziali di diritto pubblico; b) un segno manifesto della improrogabile necessità di rivedere *ab imo* il sistema privilegiato di riscossione dei contributi da parte dell'INAIL e di altri enti al fine di correggere quanto di iniquo può derivare dall'uso ed abuso del sistema stesso, come i casi denunciati mostrano con meridiana chiarezza; c) un comportamento, da parte dell'Istituto in questione, diametralmente opposto alle intenzioni asserite dal Governo di

voler sollevare da ingiusti oneri le troppo oppresse aziende italiane e rilanciare l'industria del nostro paese; per sapere infine quali provvedimenti il ministro del lavoro intenda prendere, nel quadro degli sforzi attuali per moralizzare e razionalizzare la pubblica amministrazione, per impedire il ripetersi di abusi del genere di quelli denunciati e per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro coloro che siano responsabili dei fatti esposti » (3-00453).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Con riferimento al primo punto dell'interrogazione, si fa presente che i competenti uffici dell'INAIL hanno avuto notizia della cessazione dell'attività della ditta Manieri Alvaro solo il 3 febbraio 1976, allorché la ditta stessa ha trasmesso il modello per la « dichiarazione salari 1975 » con una nota nella quale veniva precisata, appunto, la cessazione dell'attività a decorrere dal 31 dicembre 1971. Agli atti della pratica non risultano precedenti comunicazioni; risulta al contrario che nel dicembre 1974 il signor Manieri ha effettuato, presso la cassa della sede INAIL di Roma, il versamento dei premi relativi al periodo 1970-1974 senza muovere alcuna contestazione.

Comunque, avuta notizia della cessazione dell'attività ed acquisito l'indispensabile certificato di cancellazione dall'albo delle imprese artigiane, si è provveduto in data 3 dicembre 1976 ad estinguere la posizione assicurativa della ditta Manieri, con decorrenza dal 31 dicembre 1976.

Con riguardo alla posizione della ditta artigiana Leone Roberto, si fa presente che l'inconveniente lamentato al punto 2) dell'interrogazione è stato frutto di un mero disguido tecnico che la sede INAIL di Roma ha già provveduto a rettificare sin dal settembre dello scorso anno.

Si assicura comunque che l'INAIL, attraverso l'adozione di nuove procedure di lavoro, opera in modo da evitare il ripetersi degli inconvenienti lamentati. Si è provveduto inoltre ad interessare i competenti uffici affinché curino con particolare attenzione la tenuta delle posizioni assicurative delle imprese artigiane che, più delle altre, risentono degli effetti dell'attuale congiuntura economica.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Mi dichiaro soddisfatto della risposta del Governo per quanto riguarda la pratica concernente un'azienda artigiana che lamentava di dover continuare a pagare i premi assicurativi anche dopo avere comunicato la cessazione dell'attività. Mi riservo di far conoscere all'interessato — ma del resto ritengo che ormai la cosa sia pubblica — le argomentazioni del Ministero per quanto concerne il comportamento dell'INAIL: spero che l'interessato ne prenda atto e non abbia a contrapporre valide eccezioni.

Voglio solo far osservare all'onorevole sottosegretario che la questione specifica al nostro esame deve costituire l'occasione per spostare l'attenzione dal piano particolare a quello generale. Troppe volte in questo nostro Stato ormai asfittico ed oligarchico lamentiamo che le pratiche del singolo cittadino non vengono seguite con il dovuto riguardo. Purtroppo abbiamo una burocrazia che nell'attenersi a determinate leggi e regolamenti, non li interpreta secondo il desiderio e l'interesse del privato cittadino che, di fronte alla richiesta di stampati o di moduli, si sente inerte e spesso deve essere aiutato. Non tutti hanno la possibilità di avvalersi di un avvocato, che oltre tutto si fa pagare salatamente; occorre quindi aiutare il cittadino rendendo più snelle le pratiche, soprattutto per le piccole aziende artigiane e commerciali che non hanno la possibilità di essere seguite sul piano professionale.

Per queste ragioni, invito il Governo ad esaminare, nei limiti delle leggi e regolamenti esistenti, la possibilità di migliorare le procedure burocratiche. Naturalmente la colpa è anche, in parte, del Parlamento che spesso approva leggi che prevedono procedure farraginose, proprio perché è costretto sovente ad accettare compromessi e posizioni che, nella pratica, danno luogo a numerosi inconvenienti. Se il Governo ritiene che si debba provvedere con misure legislative e non regolamentari, allora le proponga al Parlamento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sinesio, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, « per sapere se siano a conoscenza della situazione venutasi a determinare al motel AGIP di Gela i cui dipen-

denti hanno intrapreso lo sciopero della fame e quattro di essi si trovano ricoverati in ospedale dopo uno sciopero che dura da oltre 55 giorni proclamato a sostegno della loro richiesta di applicazione del contratto sindacale in vigore per il settore alberghiero; per conoscere quali iniziative intendano adottare per concorrere a sbloccare tale grave situazione » (3-00530).

Poiché l'interrogante non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Pannella, Mellini, Faccio Adele e Bonino Emma, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, « per conoscere presso quali istituti di credito l'ENAOLI (Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani) ha intrattenuto ed intrattiene depositi bancari (compresi quelli delle sedi regionali, provinciali), l'ammontare degli importi per ciascuno di essi ed il relativo tasso d'interesse. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale l'ENAOLI avrebbe ricevuto fino alla data 31 marzo 1976, per i fondi depositati presso la Banca nazionale del lavoro, un interesse bancario del 7,25 per cento, e a partire dal 1° aprile 1976 un interesse del 9,25 per cento, mentre ai dipendenti dell'ente viene concesso, per depositi di modesta entità, un interesse oscillante intorno al 12 per cento. Gli interroganti chiedono quindi di conoscere, se i fatti corrispondono a verità, quali provvedimenti intenda prendere il Governo per interrompere questa illegale gestione di un ente pubblico » (3-00669).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'ENAOLI, a norma dell'articolo 21 della legge istitutiva, deposita presso istituti di credito di notoria solidità designati dal comitato esecutivo le somme di denaro che affluiscono all'Ente a titolo di contributi previdenziali ed altre entrate previste dalla legge.

Attualmente i depositi bancari ed i rispettivi tassi di interesse sono i seguenti: Banca nazionale del lavoro (per un conto corrente di tesoreria, cioè di servizi): 3.146.000.000 al 9,25 per cento; Banca commerciale italiana: lire 947.500.000 al 16,50 per cento; Credito italiano: lire 151.000.000 al 16 per cento; Cassa di risparmio di

Roma: lire 155.800.000 al 16,75 per cento; Monte dei Paschi di Siena: lire 113.800.000 al 16,75 per cento.

I livelli dei tassi per i depositi vincolati sono molto più alti, sia del tasso speciale di sconto, sia quello del cartello interbancario, e sono stati ottenuti dall'ente in considerazione delle sue finalità assistenziali, alle quali gli istituti bancari hanno cercato di corrispondere con ogni sforzo possibile, nonostante i limiti di tasso imposti dalla Banca d'Italia al fine di non contribuire ad alimentare la concorrenza tra gli istituti di credito.

Il livello del tasso di interesse praticato sul conto corrente di tesoreria dalla Banca nazionale del lavoro, inferiore a quelli corrisposti sui depositi bancari, ma pari a quello stabilito dal cartello interbancario, trova la sua giustificazione nella circostanza che tale istituto bancario presta il servizio di tesoreria all'ente, fin dalla sua costituzione, sulla base di apposita convenzione la quale, all'articolo 9, stabilisce che « i rapporti del conto corrente di cassa saranno regolati alle migliori condizioni consentite dagli accordi interbancari in vigore, seguendone le variazioni ».

Il servizio di tesoreria, in base a questa disciplina, viene prestato gratuitamente e consiste nella introitazione di tutte le entrate dell'ente attraverso le rimesse dell'INPS e dell'INAIL, che intrattengono presso la stessa banca propri conti correnti di tesoreria, e nella effettuazione di tutte le spese relative agli stipendi del personale e alle spese di funzionamento della sede centrale e delle sedi periferiche; per queste ultime sedi la Banca nazionale del lavoro effettua rimesse o alla propria filiale, dove esiste, oppure ad altro istituto di credito con il quale intrattiene rapporti di corrispondenza.

Tali depositi costituiscono sostanzialmente dei fondi di rotazione dimensionati sulle strette esigenze di cassa e vengono reintegrati mensilmente sulla base di una rigorosa previsione delle uscite.

In particolare, per il 1976, in esecuzione di tale servizio, sono stati emessi n. 2.502 mandati di pagamento per lire 63.261.560.339 a fronte di n. 445 reversali di incasso per lire 64.907.942.875.

Quanto al tasso di interesse praticato su depositi bancari dei dipendenti dell'ENAOLI, si ritiene opportuno precisare che lo stesso rientra nella categoria dei tassi agevolati corrisposti dagli istituti ban-

cari per i dipendenti di aziende pubbliche e private. Sui depositi individuali dei dipendenti ENAOLI la Banca commerciale ha praticato, nel 1976, il 7 per cento dal 1° gennaio, l'8,25 per cento dal 1° maggio, il 9,24 per cento dal 1° luglio ed il 12 per cento dal 1° ottobre e fino a tutt'oggi.

Quella con la Banca commerciale è la unica forma di trattamento agevolato convenzionato per il personale dell'ENAOLI ed i tassi corrisposti, benché più favorevoli di quelli previsti per i normali depositi bancari di privati, sono inferiori a quello riconosciuto dallo stesso istituto bancario per i depositi del fondo di previdenza integrativo del personale impiegatizio dell'ENAOLI, che attualmente è del 16,50 per cento.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini, cofirmatario dell'interrogazione Pannella, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Non posso dichiararmi soddisfatto se non di una circostanza, quella della sollecitudine con cui si è voluto rispondere alla nostra interrogazione, anche se non mi compete certamente far presente in questa sede che molte altre interrogazioni sono state presentate ai vari ministri ed al Governo sulla situazione dell'ENAOLI.

Come ho detto, a parte l'apprezzamento per la sollecitudine della risposta, non posso dichiararmi soddisfatto. Devo dire, innanzitutto, che la confusione dei due aspetti — servizio di tesoreria ed entità dei tassi di interesse sul deposito bancario — non è certamente tale da consentire la maggiore chiarezza nell'amministrazione dell'ENAOLI.

D'altra parte, la varietà dei tassi di interessi praticati dalle varie banche non può essere apprezzata che negativamente: sia per quanto riguarda il comportamento delle banche in ordine agli obblighi del cartello bancario, sia per quanto riguarda la politica svolta dallo stesso ENAOLI nei confronti delle varie banche, tale comportamento appare di difficile interpretazione e non dovrebbe essere consentito ad un ente pubblico, e soprattutto ad un ente pubblico come l'ENAOLI, la cui stessa esistenza genera varie perplessità ed il cui comportamento presenta diversi aspetti oscuri, dei quali quello che ha costituito oggetto della nostra interrogazione non è uno dei più allarmanti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini, Bonino Emma, Pan-

nella e Faccio Adele, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, « per sapere se sono a conoscenza del seguente fatto: lo SCAU (Servizio contributi agricoli unificati), inserito nell'elenco degli « enti inutili » da abolire, si appresta ad aumentare i suoi organici aumentando i posti di categoria. Risulta infatti che la direzione generale dell'ente ha presentato agli organi deliberanti una serie di proposte sulla dotazione organica che se approvate porterebbero i posti della categoria direttiva quasi a raddoppiare passando dalle attuali 467 unità a 854 unità; i posti della categoria di concetto dovrebbero aumentare dagli attuali 702 a 1.224. Solo per la categoria esecutiva è proposta una riduzione da 1.034 unità a 682, mentre si propone di aumentare anche la categoria ausiliaria (da 171 a 223 unità). Queste proposte comporterebbero un aumento delle spese per il personale dagli attuali 18 miliardi previsti per il 1977 ad oltre 27 miliardi, in aperto contrasto con le finalità razionalizzatrici della legge sul parastato n. 70 del 1975 e con l'esigenza generale di contenere la spesa pubblica corrente. Rilevando che gli stessi sindacati confederali di categoria hanno respinto queste proposte perché inutilmente dispendiose, e considerato che spetta alla Presidenza del Consiglio il controllo della applicazione della legge n. 70 del 1975, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in merito a tale questione ed in particolare per conoscere quali ostacoli si oppongano alla fusione del servizio suddetto con l'Istituto nazionale della previdenza sociale » (3-00651).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero del lavoro non è a conoscenza dell'interdimento, segnalato dall'onorevole interrogante, della direzione generale dello SCAU di procedere ad un aumento degli organici. Da informazioni assunte non risulta proposta una siffatta delibera alla commissione centrale dell'ente cui compete provvedere in materia.

Si assicura tuttavia che, nel caso di adozione di un tale provvedimento, la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Mi-

nistero del lavoro, di concerto con quello del tesoro, non mancheranno di valutare la conformità dell'eventuale delibera alla più rigorosa interpretazione delle norme di legge vigenti, nonché alle prospettive di riordinamento del settore previdenziale connesse al noto problema della riscossione unificata dei contributi.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Mi dichiaro soddisfatto per quanto riguarda l'assicurazione che il proposito di operare uno sconsiderato aumento degli organici dello SCAU non è a conoscenza del Ministero, nella speranza, naturalmente, che questo significhi che si tratta soltanto di un progetto in fase embrionale e che proprio per questo il Governo ne è ancora all'oscuro. Speriamo anche che questa mancanza di conoscenza non dipenda dal fatto che l'iniziativa viene portata avanti con la massima circospezione e con coperture tali da impedire — grazie a chissà quali espedienti — che il Governo ne venga a conoscenza. Me lo auguro vivamente, perché indubbiamente quella di cui si parla nell'interrogazione non è soltanto un'idea, ma un progetto preciso, avanzato da chi potrebbe ricevere soltanto vantaggi da questo aumento di organici.

Non posso invece essere soddisfatto per quello che riguarda l'assicurazione molto generica in merito ai propositi di riordinamento del settore, visto che esistono ancora enti come questo, che ha provveduto alle sue funzioni istituzionali, nel settore della riscossione dei contributi, con la massima disparità di metodi rispetto ad altri enti similari. Avremmo quindi gradito sentire dal Governo qualcosa di più preciso in merito alla unificazione con l'INPS di questo ente, i cui dipendenti, fra l'altro, oltre a non valutare in modo positivo il prospettato aumento dell'organico, non sono affatto soddisfatti della mancata unificazione, in quanto ciò comporta per loro l'esclusione da notevoli benefici.

In linea generale, poi, una unificazione di tutti gli enti e i sistemi di riscossione dei contributi previdenziali rappresenterebbe un elemento estremamente positivo sia per gli enti stessi, sia per i lavoratori. Purtroppo però l'assicurazione dataci oggi in questo senso dal Governo è assolutamente generica e deludente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sullo svolgimento delle interrogazioni relative alla situazione dell'università di Roma.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Governo ha comunicato alla Presidenza di essere pronto a rispondere alle interrogazioni sulla situazione dell'università di Roma nella seduta di martedì prossimo, al cui ordine del giorno saranno pertanto iscritte le interrogazioni presentate e quelle che dovessero esserlo nei prossimi giorni.

Sospendo la seduta in attesa di poter dare una comunicazione (che deve essere concordata con la Presidenza del Senato) in ordine alla seduta comune che dovrà aver luogo in riferimento alle recenti decisioni della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12,5.

Annunzio di convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che le relazioni, la cui presentazione è stata annunciata nella seduta di martedì 15 febbraio, sulla inchiesta svolta dalla Commissione inquirente per i procedimenti di accusa in merito all'acquisto da parte del Governo italiano di 14 aerei *C-130 Hercules* fabbricati negli Stati Uniti d'America dalla società *Lockheed*, saranno distribuite lunedì 21 febbraio: la prima è stata presentata ai sensi dell'articolo 21 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa; la seconda è stata, invece, presentata, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 20 del medesimo regolamento.

Gli atti e i documenti relativi all'inchiesta, a partire da lunedì 21 febbraio, alle ore 9, saranno a disposizione degli onorevoli parlamentari presso la cancelleria del Parlamento, nel «salone della lupa» di palazzo Montecitorio.

In riferimento alla seconda delle predette relazioni, l'eventuale presentazione di ordini del giorno, ai sensi dell'articolo 22 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, e la conseguente sottoscrizione si svolgeranno da martedì 22 a

sabato 26 febbraio 1977 e, in ciascuno dei detti 5 giorni, dalle ore 9 alle ore 20 presso l'ufficio di cancelleria del Parlamento.

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 3 marzo 1977, alle ore 10, con l'ordine del giorno che sarà diramato lunedì 28 febbraio.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 866, relativo alla durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi» (*approvato dal Senato*) (1158) (*con parere della V e della XII Commissione*);

II Commissione (Interni):

FLAMIGNI ed altri: «Perequazione delle provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali» (1131) (*con parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione*);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 868, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, convertito in legge 10 agosto 1976, n. 557, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile» (*approvato dal Senato*) (1159) (*con parere della I e della V Commissione*);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 876, concernente assistenza straordinaria in favore dei connazionali rimpatriati dall'Etiopia nel 1975 e nel 1976» (*approvato dal Senato*) (1161) (*con parere della V Commissione*);

V Commissione (Bilancio):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1976, n. 877, recante contributo speciale per il pagamento di retribuzioni e per il pagamento dei fornitori delle aziende del gruppo EGAM» (*approvato dal Senato*) (1168) (*con parere della IV e della VI Commissione*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DI GIESI ed altri: « Norme in favore degli applicati di segreteria di ruolo - a carico dello Stato - delle scuole e istituti di ogni ordine e grado che sono transitati nella carriera di concetto » (1172);

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA ed altri: « Riforma dell'assistenza » (1173).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di interrogazioni

MAZZARINO, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Annunzio di una risoluzione.

MAZZARINO, Segretario, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 22 febbraio 1977, alle 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle interpellanze Frasca (2-00110), Berlinguer Giovanni (2-00119) e delle interrogazioni sulla produzione di bioproteine.*

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 (*Approvato dal Senato*) (836);

— *Relatore:* Salvi;

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio da un lato, e il regno di Norvegia dall'altro, con allegato, protocollo e atto finale, firmato a Bruxelles il 14 maggio 1973 (505);

— *Relatore:* De Poi;

Approvazione ed esecuzione dell'accordo fra gli Stati membri della Comunità

europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato d'Israele, dall'altra, con allegato e protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 (*Approvato dal Senato*) (835);

— *Relatore:* De Poi;

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974 (*Approvato dal Senato*) (837);

— *Relatore:* Pisoni.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

COLUCCI ed altri: Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 (757);

RUSSO VINCENZO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1975, n. 727, recante norme sulla sistemazione di lavoratori dipendenti da imprese e cooperative appaltatrici di servizi presso l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (224);

— *Relatore:* Garzia.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 20.180 milioni nel quadriennio 1974-77 per la partecipazione all'aumento del capitale della società Eurodif e di lire 23.750 milioni nel triennio 1976-78 per anticipazioni alla stessa società (791);

— *Relatore:* Alliverti.

La seduta termina alle 12,10.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Tortorella n. 2-00118 del 17 febbraio 1977;

interpellanza Cicchitto n. 2-00120 del 17 febbraio 1977.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1977

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

« La X Commissione,

considerato che i rapporti aeronautici tra l'Italia e gli Stati Uniti pur essendo stati modificati il 22 giugno 1970, nella sostanza sono ancora regolati dall'accordo stipulato dai governi dei suindicati paesi il 6 febbraio 1948;

ritenuto che la normativa su cui si regge tale accordo, che regola il traffico con il nord Atlantico, non può essere di soddisfacimento per il nostro paese in cui operano tre vettori statunitensi (Pan American, TWA e Seaboard), a fronte della sola Alitalia;

constatato che, ove si realizzasse come si è verificato per gli altri paesi europei la designazione di un unico vettore per ciascuna parte contraente, si potrebbe più facilmente regolamentare la capacità offerta sul settore Italia-Stati Uniti, a tutt'oggi fortemente sbilanciata a favore di questi ultimi con gravi danni economici per il nostro paese;

impegna il Governo

a denunciare l'accordo aereo bilaterale del 6 febbraio 1948 tra Italia e Stati Uniti al fine di regolamentare ormai i rapporti aeronautici tra i due paesi su una base di parità e di equità, tenendo conto in particolare delle seguenti indicazioni sulle quali del resto da parte italiana nelle precedenti trattative si era già chiesto una nuova regolamentazione:

1) controllo della capacità, definendo anzitutto le caratteristiche essenziali della capacità, onde poter ottenere che venga individuata e negoziata *a priori* per rispondere alle effettive esigenze del traffico aereo di linea e non di linea tra i due paesi;

2) designazione unica di vettore, formulando esplicitamente il principio di limitare la facoltà di ciascuna parte con-

traente alla designazione di un solo vettore onde realizzare una più equa ripartizione dei benefici e dei diritti fra le parti;

3) definizione di una nuova tabella delle rotte e dei relativi diritti di traffico in quinta libertà, modificando in senso più realistico e bilanciato l'attuale tabella delle rotte, dalla quale risulta evidente ed incontestabile lo squilibrio a danno dell'Italia;

4) formulazione di una nuova normativa tariffaria; impedendo le possibilità di sperequazioni a nostro danno che oggi si verificano.

(7-00040)

« MARZOTTO CAOTORTA ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DI GIESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali decisioni si intendano adottare nei confronti degli insegnanti di musica in possesso del certificato provvisorio di maestro di banda, che sono stati prima ammessi dalle sovrintendenze regionali scolastiche a sostenere gli esami di abilitazione e poi non abilitati perché privi del titolo di studio prescritto.

L'interrogante chiede se il Ministro preveda di disporre un provvedimento urgente a sanatoria di una situazione provocata da un vuoto legislativo che dura dal 1953 e che ha provocato gravi danni ad una benemerita categoria di lavoratori. (5-00379)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA SCRITTA**

PRETI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga opportuno potenziare le nostre ambasciate nel Medio oriente con un adeguato numero di addetti commerciali, in relazione alle larghe possibilità di vendita nei paesi petroliferi in via di sviluppo. (4-01894)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se il Governo intenda compiutamente ed urgentemente informare il Parlamento circa i gravi incidenti avvenuti nella giornata di ieri presso l'ateneo romano.

« Desidera in particolare sapere per quali ragioni il rettore ed il senato accademico abbiano — per settimane — assistito, senza reazioni apprezzabili, alla commissione di reati all'interno della stessa università.

(3-00753)

« COSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quanto risulti al Governo sui gravissimi fatti di violenza verificatisi giovedì 17 febbraio 1977 all'Università di Roma e cosa s'intenda fare per individuare e isolare elementi e volontà di disordine che sembrano rispondere a un più vasto disegno esecutivo.

(3-00754)

« MAMMI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere valutazioni e iniziative in ordine alla situazione nelle università italiane e in particolare ai gravissimi episodi di teppismo politico e di attacco aperto ai sindacati unitari e al movimento democratico che si sono verificati all'università di Roma nella mattinata di giovedì 17 febbraio 1977.

« Gli interroganti sono ben consapevoli delle condizioni oggettive della scuola e dell'università, del dramma vissuto da grandi masse giovanili, colpite per prime dalla disoccupazione e dai processi di emarginazione sociale e culturale. E son ben consapevoli dei gravissimi ritardi nell'affrontare questi problemi e del carattere dirompente assunto da talune iniziative del ministro Malfatti, errate nel merito e inaccettabili per un metodo che deliberatamente ignora un rapporto con le forze politiche democratiche.

« Nel ritardo di un'azione efficace e riformatrice, nella gravità della situazione oggettiva e nella protesta studentesca che ne è scaturita si è potuta inserire con la manovra e l'azione teppistica di gruppi provocatori, che hanno deliberatamente cer-

cato lo scontro frontale e armato per coprire il loro isolamento dalle grandi masse studentesche e che fin dall'inizio hanno individuato nel movimento sindacale e nel PCI i principali obiettivi da colpire, e che forse proprio per questo hanno trovato ascolto e compiacenza in taluni grandi giornali e in taluni servizi della RAI-TV.

« Gli interroganti sono ben consapevoli che l'azione di questi gruppi ha assunto forme di eccezionale gravità nella mattinata di giovedì 17 febbraio con l'attacco squadristico ad una manifestazione sindacale, che era stata indetta dai sindacati scuola sia per riaffermare i più elementari diritti dei lavoratori dell'università e per fare il punto sulla vertenza, sia per ribadire la posizione generale e l'azione di rinnovamento del Movimento operaio sui temi della università, con il dichiarato proposito di trovare un terreno di confronto e di unità con le masse studentesche. Si può ben dire che l'azione dei gruppi provocatori ha riconfermato, ad un livello di più preoccupante tensione, una ispirazione che va ben oltre i problemi universitari e le condizioni dei giovani, per mettere in questione lo stesso ordine democratico e le istituzioni repubblicane.

« Tutto ciò non può continuare, perché in contraddizione profonda con le necessità del paese, con lo sforzo necessario a risolvere la crisi economica, politica, ideale e con gli interessi della democrazia italiana.

« Con un impegno concorde e senza riserve delle forze politiche democratiche e delle forze sociali la provocazione va isolata e battuta, le autorità dello Stato in tutti i campi devono fare fino in fondo il loro dovere verso la Costituzione repubblicana, i covi dei provocatori devono essere chiusi, il traffico delle armi stroncato, la violenza ed il teppismo messi in condizione di non nuocere.

« Gli interroganti chiedono al Governo di pronunciarsi con chiarezza su questi impegni.

(3-00755) « TORTORELLA, GIANNANTONI, VILLARI, POCHETTI, CHIARANTE, TROMBADORI, TREZZINI, CANULLO, VACCARO MELUCCO ALESSANDRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il suo giudizio sui gravi fatti verificatisi all'università di Roma in cui una manifestazione sindacale è stata aggredita

da gruppi che oscillano tra l'irrazionalità e la provocazione.

« Gli interroganti sottolineano l'estrema gravità della situazione in cui versa l'università italiana accentuata dai recenti provvedimenti presi dal Ministro della pubblica istruzione onorevole Malfatti, mentre esiste una realtà studentesca caratterizzata da una drammatica condizione umana per l'assenza di prospettive sociali, economiche e civili.

« Ciò infatti sta determinando in larghi strati del mondo studentesco un orientamento globale col quale le forze politiche devono misurarsi nella consapevolezza che fenomeni di questo tipo richiedono una risposta politica sul terreno delle riforme, dell'occupazione e di una svolta complessiva del paese.

« L'assenza di questa iniziativa politica crea situazioni di disperazione nelle quali si inseriscono gruppi provocatori come quelli che stanno agendo all'università di Roma.

« Gli interroganti sottolineano la necessità accanto ad un intervento teso a ristabilire nelle università le condizioni per un civile confronto, che vengano anche affrontati i problemi di fondo delle università italiane e della condizione giovanile.

(3-00756) « CICHITTO, BALZAMO, DI VAGNO, ACHILLI, COLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per avere notizie sui fatti accaduti nell'università di Roma giovedì 17 febbraio 1977.

(3-00757) « PRETI, REGGIANI, VIZZINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere:

a) se dei fatti avvenuti all'università di Roma nella giornata del 17 febbraio 1977 essi siano in condizione di confermare la versione fornita dalla RAI-TV e comunque quale versione dei fatti stessi essi siano in grado di poter fornire;

b) in particolare, quali siano state le modalità, l'occasione e le conseguenze dell'intervento della forza pubblica;

c) quali valutazioni essi debbano esprimere sulla vicenda;

d) quali notizie essi intendano fornire circa la situazione nelle università italiane.

(3-00758) « PANNELLA, MELLINI, FACCIO ADELE, BONINO EMMA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere chi siano i responsabili dei gravi fatti di violenza verificatisi nella giornata del 17 febbraio 1977 nell'università di Roma, quali accertamenti e interventi gli organi di polizia abbiano effettuato, quali conseguenze siano derivate in danno di persone e dei beni dell'università a seguito di detta violenza.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure i Ministri intendano adottare al fine di garantire che all'interno dell'università venga ristabilita la sicurezza per tutti i cittadini e in particolare per i docenti e gli studenti.

(3-00759) « PAZZAGLIA, ROMUALDI, MICELI VITO, RAUTI, TRIPODI, FRANCHI, DEL DONNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere l'attività svolta ed i risultati — anche di bilancio — cui è pervenuta nel corso dell'anno 1976 la società per azioni Telespazio (capitale un terzo della RAI, un terzo della Stet, un terzo dell'Italcable) il cui consiglio d'amministrazione ha recentemente nominato fra i suoi massimi dirigenti il dottor Michele Principe rimosso dalla direzione della RAI-TV così come tempo fa aveva nominato, ai vertici della stessa, l'ingegnere Marcello Rodinò, già amministratore delegato della RAI-TV.

« L'interrogante desidera sottolineare quanto sopra proprio in relazione alla funzione pubblica dell'ente ed al fatto che ai vertici dello stesso vengano collocati uomini che — a seguito di rimpasti di origine politica in seno alla RAI-TV — sono stati allontanati dall'ente radiofonico.

(3-00760) « COSTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione per conoscere:

a) perché l'autorità di pubblica sicurezza non è intervenuta per stroncare l'azione dei gruppi di estremisti che, nei giorni scorsi, all'ingresso dell'università di Roma, hanno perquisito quanti intendevano accedervi: azioni, queste, che costituiscono precisi delitti;

b) perché il rettore di tale università non ha ritenuto doveroso segnalare il suddetto fatto e altri di danneggiamento e fur-

to, verificatisi nella stessa università, alle autorità amministrative e giudiziarie, richiedendone l'intervento, non potendosi intendere l'autonomia universitaria come una sorta di extraterritorialità con diritto di asilo;

c) quali sono stati le cause e lo svolgimento dei gravi incidenti verificatisi nei locali dell'università di Roma il 17 febbraio 1977, e quali provvedimenti ha adottato o intende adottare l'autorità competente perché nell'università di Roma e nelle altre dello Stato torni la calma e la possibilità di svolgere le normali funzioni didattiche.

(3-00761) « BOZZI, COSTA, MALAGODI, MAZZARINO, ZANONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere — premesso:

che il legislatore ai fini di realizzare il trasferimento delle funzioni attribuite agli Enti interregionali alle Regioni ha previsto come strumento amministrativo straordinario per rendere possibile l'anzidetto trasferimento la utilizzazione della figura del commissario straordinario per un tempo limitato di tre mesi con facoltà di proroga di altri tre laddove sussistano effettive esigenze da soddisfare per il fine che il legislatore ha indicato;

che l'amministrazione di vigilanza scaduto il termine di sei mesi non potendo prorogare ulteriormente i commissari e non avendo trasferito le funzioni alle Regioni ha realizzato una indubbia illegittima situazione di *prorogatio* la quale si pone chiaramente in contrasto con gli obblighi ai quali l'Amministrazione doveva assolvere e che invece così operando sta eludendo da tempo —

se sono a conoscenza del fatto sopra indicato e cosa intendano fare per eliminare questa permanente ed illegittima situazione, che del resto non potrebbe essere legittimata con l'affermare che le Regioni di destinazione del trasferimento delle funzioni non abbiano ancora provveduto alla istituzione di enti regionali di sviluppo dato che la legge prevede il trasferimento all'Ente regione e non a persone giuridiche diverse che tra l'altro l'Ente regione dovrebbe provvedere in modo autonomo a costituire.

(3-00762)

« FERRI, GIOVANARDI ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, delle finanze e delle poste e telecomunicazioni per sapere —

premessi che da una recente, autorevole pubblicazione (da *Ricerche e Studi*, società per azioni, emanazione della Medio-banca) si apprende che la Rizzoli Editore società per azioni sarebbe posseduta dai seguenti soggetti: Rotschild Bank di Zurigo con una quota azionaria del 49,0 per cento, Andrea Rizzoli con il 35,0 per cento, Rizzoli Finanziaria con il 16,0 per cento, mentre da precedenti informazioni la quota Rotschild Bank era attribuita alla Guyerzeller Zurmont Bank (sempre di Zurigo);

considerato che la Rizzoli Editore società per azioni è il principale gruppo editoriale operante in Italia, con un fatturato di lire 209,1 miliardi nel 1975, le cui caratteristiche di azione e di intervento nel settore dell'informazione sono state denunciate dalle forze democratiche, sindacali della stampa italiana come gravemente sospette e allarmanti per la libertà di stampa e per la stessa vita democratica;

considerato che la Rizzoli Editore società per azioni ha in pochi anni potuto compiere una gigantesca opera di concentrazione delle testate giornalistiche italiane facendosi forte della grave crisi economica del settore unicamente grazie ad una politica creditizia degli istituti finanziari e delle banche italiane che appare rischiosa e spiegabile solamente con l'esistenza di complicità e di condizionamenti politici onnipotenti; che in tal modo detta società ha aggiunto alle sue tradizionali proprietà e testate, in pochi anni, la proprietà del maggiore quotidiano italiano (*Il Corriere della Sera*) e del *Corriere d'Informazione*, della *Domenica del Corriere*, di *Amica*, di *Brava*, del *Corriere dei ragazzi* e del *Corriere dei Piccoli*, e la proprietà o il controllo o opzioni di controllo di *Il Mondo*, *Il Piccolo*, *L'Adige*, *Il Mattino*, *Il Giornale di Sicilia*, *La Gazzetta dello Sport*; che tutte queste operazioni hanno coinciso con la liquidazione di posizioni di opposizione laica o con altri smaccati servigi al partito di maggioranza relativa, la DC, come nel caso di *Il Mattino* e *L'Adige*;

considerato che tale politica appare profondamente connessa allo sfruttamento

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1977

delle provvidenze che — senza alcun corrispettivo e controllo pubblico — sono state fin qui date ai privati editori italiani e, ancor più, a quelle che il Governo e le forze politiche tradizionali che lo sostengono hanno per il futuro annunciato, sicché esse affluiranno certamente in misura considerevole o predominante nelle casse del gruppo Rizzoli, a spese del contribuente italiano;

rilevato che — a riprova della chiara marca di regime di questa situazione — il gruppo Rizzoli è stato ed è largamente finanziato da istituti di credito pubblico in momenti nei quali la possibilità per il nostro paese di raccogliere finanziamenti sul mercato internazionale dei capitali erano e sono praticamente ancora nulle, in cui il disavanzo del settore pubblico ha assorbito quote crescenti delle risorse finanziarie, e da ogni parte si è sostenuta l'esigenza di riservare all'attività produttiva, creatrice di posti di lavoro, gli scarsi capitali a disposizione delle imprese;

premesso che non sono noti o di pubblica notorietà i diretti proprietari della Rizzoli finanziaria, ma che essi non possono essere ignorati dagli istituti di credito pubblico che continuamente e massicciamente finanziano la Rizzoli società per azioni essendo determinanti per la formazione della maggioranza assoluta nella società da loro sostenuta e garantita —

se non intendano immediatamente intervenire perché l'azionista di maggioranza relativa della Rizzoli società per azioni — Banca Rotschild — sia indotto a provvedere direttamente al fabbisogno finanziario del

suo gruppo essendo notoriamente in grado di farlo sul mercato dei capitali; perché le sue attività svolte in Italia non siano indirettamente sovvenzionate e direttamente agevolate con il pubblico denaro;

quando è avvenuta la cessione alla Banca Rotschild della suddetta quota azionaria, quanto è stata valutata e pagata e come è stata reimpiegata dai preesistenti azionisti.

« Gli interpellanti per non pregiudicare le stesse possibilità di intervento costruttivo e tempestivo del Parlamento su questa vicenda che può concludersi con la caduta in mani direttamente straniere, e non più solamente di regime, del controllo dell'informazione in Italia chiedono quali urgenti interventi il Governo intende fare ed interpellano altresì il Governo per sapere se non intenda nel frattempo richiamare energicamente gli istituti finanziari pubblici e la Banca d'Italia a quegli interventi cautelativi che l'interesse nazionale e le stesse leggi della Repubblica consigliano o prescrivono in situazioni siffatte e per sapere quale conto intenda tenere e conseguenze trarre nella politica a sostegno di una corretta e libera informazione, dal fatto che con il denaro pubblico fin qui versato gratuitamente e senza controllo a privati imprenditori siano state finanziate attività ispirate all'unica logica del profitto privato nelle loro attività cosiddette editoriali.

(2-00121) « PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE ».